

35 I valori w_1 esaminati nel par. 3.2 non dipendono dalla cadenza temporale del meccanismo di scala mobile, se non in quanto, ad un accorciarsi o ad un allungarsi della cadenza, il numero dei valori rilevanti aumenta o si riduce. Resteranno perciò invariati i valori dei salari iniziali che tornavano al loro valore reale dopo 2, 4, 6... trimestri.

Quando invece ci si riferisca ad una copertura integrale, il diradarsi della cadenza provoca un aumento di N per un dato w_1 (al di sotto del limite) e una riduzione di w_1 per un dato N .

LUIGI SPAVENTA

POSTILLA

1. L'articolo del prof. Spaventa « Salario protetto dal meccanismo della scala mobile a 'punto pieno' » rappresenta un importante contributo alla chiarezza, di cui si avvertiva la necessità. L'impiego dello strumento analitico, che parte da precise definizioni di « salario protetto », conferma quanto avevo proposto nel mio precedente articolo sulla base di elaborazioni empiriche: la rilevanza del valore del punto, del livello dell'indice, dell'andamento dei prezzi per l'entità della retribuzione protetta dalla scala mobile.

In particolare l'articolo del prof. Spaventa:

— contesta l'errore di quanti continuano a ripetere che la retribuzione protetta dalla scala mobile è di 239 mila lire correnti al mese (o di 233 mila lire correnti, tenuto conto del ritardo tra il momento in cui la retribuzione perde valore ed il momento in cui la indennità di contingenza interviene) (1);

(1) Affermare che la retribuzione protetta è di 239 mila lire al mese, senza precisare che si tratta di 239 mila lire a potere d'acquisto costante dell'agosto-ottobre 1974 (trimestre base per l'indice della scala mobile) è indurre in equivoco quanti sono interessati ad un dibattito di attualità, che va riferito alla moneta corrente. Precisare che — anziché 239 mila lire — la retribuzione protetta è di 233 mila lire al mese per tener conto del ritardo nel recupero, significa aumentare la confusione, se non si ribadisce — per il lettore distratto — che quelle lire sono a potere d'acquisto costante del 1974.

Fare i calcoli sulla scala mobile mantenendo fermo il 100, base dell'indice della scala mobile, significa riferirsi ad una « scala stabile ». Solo così sarebbe vero « che il numero degli scatti di contingenza sia uguale alla variazione percentuale dell'indice del costo della vita ». Il funzionamento della scala mobile è fondato sulla compensazione tra valore fisso del punto e progressione del numero di punti crescente *più che proporzionalmente alla variazione del costo della vita*. Nel 1977, per un aumento del costo della vita del 19 per cento non scattano 19 punti, ma ben 27, perché l'indice parte da 143, non da 100. Il numero dei punti non è uguale alla variazione percentuale dell'indice, ma alla *differenza tra il livello trimestrale dell'indice ed il livello trimestrale precedente*. Questo modo di stravolgere il funzionamento della scala mobile induce a risultati errati, come Spaventa dimostra.

TABELLA I

RETRIBUZIONI LORDE NELL'INDUSTRIA PER DIPENDENTE NEL 1977
CON SOLI AUMENTI DI SCALA MOBILE

	Livello A (a)	Livello B (b)	Livello medio (c)	Retribuzione integralmente protetta (d)	Scatti contingenza (e)	
					n. punti	valore cumulato (000 lire)
I) In migliaia di lire correnti						
1976	2.260,9	9.043,5	3.768,1	(4.431,8)		
1977: mensilità in aumento per scatti di contingenza						
1 (gen.)	192,0	768,0	320,0	376,4	—	—
2-4	213,5	789,5	341,5	397,9	+ 9	21,5
5-7	230,2	806,2	358,2	414,6	+ 7	38,2
8-10	244,6	820,6	372,6	428,9	+ 6	52,6
11-12-13 ^a	256,5	832,5	384,5	440,9	+ 5	64,5
Totale	3.026,4	10.514,4	4.690,4	5.423,1	+ 27	
Aumenti percentuali						
1977/1976	+ 33,9	+ 16,3	+ 24,5	+ 22,4		
dic. '77/dic. '76	+ 33,6	+ 8,4	+ 20,2	+ 17,1		
II) In migliaia di lire a potere d'acquisto del dicembre 1976						
					Indice del potere d'acquisto (e)	Rapporto tra B e A (f)
dic. '76	192,0	768,0	320,0	376,4	100,00	4,00
genn. '77	189,4	757,4	315,6	371,2	98,62	4,00
febbraio	186,8	747,1	311,3	366,1	97,28	4,00
marzo	203,5	752,6	325,6	379,3	95,33	3,70
giugno	211,0	739,1	328,4	380,1	91,67	3,50
settembre	217,2	728,8	330,9	380,1	88,82	3,36
novembre	214,6	719,9	326,9	376,3	87,73	3,36
dicembre	223,6	725,9	335,2	384,4	87,19	3,25
13 ^a mensilità	223,6	725,9	335,2	384,4	87,19	3,25
Media 1977	207,6	734,1	324,7	376,4		
12-77/12-76	116,5	94,5	104,7	102,1		
Grado di protezione (g)	1,081	0,956	1,015	1,000		
Variazione reale	(+ 8,13%)	(- 4,41%)	(+ 1,47%)	—		

Le retribuzioni considerate in questa tabella si riferiscono all'industria in complesso; sono comprensive degli oneri (fiscali e sociali) a carico dei lavoratori.

(a) Il livello A corrisponde ad una retribuzione oraria di 1.200 lire (per 160 ore al mese

— dissipa l'erronea interpretazione, secondo la quale la rivalutazione automatica della retribuzione protetta (per l'effetto compensativo della perdita di valore reale del punto fisso e del livello variabile dell'indice della scala mobile) proteggerebbe un salario iniziale che prima protetto non era;

— conclude con una critica all'irrazionalità del meccanismo.

Su tutti questi punti non esiste, tra l'articolo di Spaventa ed il mio, discordanza alcuna (2).

2. Altri aspetti, cui accennavo nel mio precedente articolo, meritano una attenta considerazione: la persistente disparità nei sistemi di indicizzazione (categorie con « scale mobili » privilegiate; categorie

= 192.000 lire; per 13 mensilità = 2,5 milioni), riferita al gennaio 1977 = retribuzione minima contrattuale dell'operaio metalmeccanico, comprensiva dell'indennità di contingenza.

(b) Il livello B corrisponde ad una retribuzione oraria di 4.800 lire (per 160 ore al mese = 768.000; per 13 mensilità = 10 milioni), riferita al gennaio 1977 = inizialmente 4 volte quella minima.

(c) Il livello medio corrisponde ad una stima sui dati di contabilità nazionale. È comparabile con i dati accolti in sede sindacale (cfr. ad esempio pag. 9 dell'allegato 4 alla Relazione Benvenuto all'Assemblea nazionale dei quadri CGIL-CISL-UIL, 7-8 gennaio 1977).

(d) In base alla formula Spaventa (g'), adattata per 4 trimestri, comprensiva della 13^a. Essa rappresenta il valore che, al dicembre 1976, è integralmente protetto con la scala mobile, in relazione al punto del valore mensile di 2.389 lire, con la dinamica del costo della vita e dei punti indicata in (e). Al di sotto di questa retribuzione, il sistema egualitario determina un recupero superiore a 100 lire, per ogni 100 lire di perdita per effetto di inflazione; al di sopra di questa retribuzione, il recupero è inferiore (cfr. nota g).

(e) La dinamica dei prezzi determina un deterioramento del potere d'acquisto delle retribuzioni (da 100 del dicembre 1976 a 87,19 del dicembre 1977); in corrispondenza vengono erogati i 27 punti di contingenza.

(f) Per effetto del meccanismo della scala mobile, nel corso dell'anno si determinerebbe una riduzione del ventaglio retributivo (da 4,00 a 3,25, nell'esempio fornito. Non si tiene conto né del « fiscal drag », né dell'attuazione della legge che impone il risparmio forzoso per gli aumenti da scala mobile, limitatamente ai redditi superiori ai 6 milioni di lire/anno).

(g) Il grado di protezione è superiore al 100% non solo per le retribuzioni inferiori alla media, ma anche per le retribuzioni che si addensano intorno alla media (essendo la retribuzione integralmente protetta di 376.000 lire superiore alla media di 320.000 lire). In conformità all'andamento dei prezzi considerato ed al meccanismo della scala mobile, oltre metà della massa salariale trae vantaggio dall'inflazione, conseguendo miglioramenti retributivi reali automatici.

(2) Le discordanze con i risultati ottenuti da Spaventa sono più apparenti che reali. Ogni qualvolta ci si trova a compiere un calcolo in cui è determinante il valore iniziale (delle retribuzioni o dell'indice della scala mobile), un metodo che comporti uno spostamento della base presentata, ovviamente, diversità di risultati, dovute appunto al livello di riferimento. Un'altra differenza, più apparente che reale, consiste nel fatto che nel mio articolo cercavo di individuare il livello retributivo rispetto al quale la protezione della scala mobile sia inferiore, uguale o superiore al danno arrecato dall'inflazione. Il prof. Spaventa ribalta il problema, considerando la retribuzione protetta come variabile dipendente (dal valore del punto, dal livello dell'indice, dall'andamento dei prezzi), con definizioni diverse e con orizzonti temporali diversi.

poco protette dall'inflazione), e l'aggravarsi degli effetti distorsivi sui costi del lavoro nell'industria a causa di un automatismo che, con 25 punti di contingenza, aumenterebbe le retribuzioni di 60 mila lire e il costo del lavoro di 90 mila lire al mese, tanto per l'apprendista quanto per l'impiegato di prima categoria, tanto nella bottega artigiana quanto nella grande impresa. La tab. 1 conferma che, al di sotto e al di sopra di una retribuzione di 376 mila lire mensili in dicembre 1976, vi è — rispettivamente — un guadagno e una perdita di salario reale, per effetto dell'attuale meccanismo della scala mobile. Lamentare questa divergenza di movimento significa contestare il criterio egualitario che è caratteristica degli accordi interconfederali sulla contingenza del 1975.

3. I metodi di calcolo che Spaventa introduce nulla tolgono alla validità delle stime e previsioni, effettuate nel maggio scorso, e che hanno fornito la documentazione di base per il mio articolo pubblicato nel numero precedente di questa rivista. Si possono effettuare stime più aggiornate, di fine 1976 (come quelle contenute nella tab. 2), ispirate alla speranza che le spinte inflazionistiche dovute alla svalutazione esterna della lira possano spegnersi nella prima metà del 1977. Con un aumento del costo della vita del 19 per cento (27 punti), gli aumenti salariali dell'industria raggiungerebbero per il solo effetto della scala mobile il 24-25 per cento. È confermato quanto era previsto dalla Relazione della Banca d'Italia (pagg. 131-32 della Relazione 1975), che l'elasticità dei salari rispetto ai prezzi sarà superiore ad uno: 1,2-1,3 secondo le indicazioni contenute nella tab. 2. In queste condizioni, la stessa ipotesi di lavoro assunta a base dei calcoli (aumento dei prezzi nella misura del 19% tra il 1976 e il 1977 e del 16% nel corso del 1977) diventa incompatibile, se si tiene conto degli effetti autonomi di accelerazione dei prezzi connessi ad una dinamica retributiva che — per i soli effetti automatici — raggiunge tale entità (3).

Se si tengono in conto gli aumenti di produttività (che in una fase di recessione possono avvenire solo a scapito dell'occupazione), sembra confermata la recente previsione OCSE (CPE[76].9, tav. 15, pag. 78), secondo la quale in Italia il costo del lavoro per unità di prodotto, nel 1977, aumenterà del 20 per cento, contro una media dei

(3) Ci troviamo in quella condizione in cui l'inflazione diviene difficilmente controllabile, come osserva il prof. Tarantelli (in particolare a p. 48 di: AA.VV., *Salario e crisi economica*, a cura di E. Tarantelli, Roma, Savelli, 1976).

TABELLA 2

 RETRIBUZIONI LORDE NELL'INDUSTRIA PER DIPENDENTE NEL 1977
 (previsioni in migliaia di lire correnti)

	Nell'industria	
	in senso stretto	in complesso
1976 (13 mensilità) (a)	4.015	3.768
1977: mensilità in aumento per scatti di contingenza		
1	341,0	320,0
2-4	362,5	341,5
5-7	379,2	358,2
8-10	393,6	372,6
11-12-13 ^a	405,5	384,5
dati annuali:		
— con soli aumenti di contingenza	4.963,4	4.690,4
— contrattazione nazionale e aziendale (b)	131,9	131,9
	5.095,3	4.822,3
<i>Variazioni percentuali</i>		
1977/1976	+26,9	+28,0
dicembre 1977 / dicembre 1976	+21,9	+23,3
per solo effetto di scala mobile 1977/1976	+23,6	+24,5
dicembre 1977 / dicembre 1976	+18,9	+20,1
<i>Elasticità salari/prezzi</i>		
1977/1976 (c)	1,37	1,43
dicembre 1977 / dicembre 1976 (d)	1,39	1,48
per solo effetto di scala mobile 1977/1976 (c)	1,20	1,25
dicembre 1977 / dicembre 1976 (d)	1,20	1,28

(a) Stime in base ai dati di contabilità nazionale. Rispetto al valore mensile medio (lire 309 mila per l'industria in senso stretto e 290 mila per l'industria in complesso), il valore di gennaio presenta un « trascinamento » nel 1977 del 10,3-10,4%.

(b) Si considerano la contrattazione nazionale per l'attuazione degli accordi stipulati nel 1976 e per i nuovi accordi del 1977, e la contrattazione articolata; entrambe, se egualitarie, comporterebbero un aumento di circa 10.000 lire per dipendente e del 3,5% sul costo del lavoro nell'industria in complesso.

(c) L'ipotesi di aumento di prezzi al consumo è del 19,6% tra le medie annuali del 1977 e del 1976.

(d) L'ipotesi di aumento dei prezzi al consumo è del 15,7% in corso d'anno.

principali paesi OCSE — compresa l'Italia — del 5,5 per cento. In simili circostanze sorgono problemi di competitività per i nostri prodotti, con ripercussioni sui costi economici delle imprese, sulla bilancia dei pagamenti e sui tassi di cambio.

4. In un dibattito molto confuso sulla riduzione del costo del lavoro — in cui il tema della scala mobile viene affrontato con molti equivoci — non è messo in sufficiente evidenza che l'applicazione degli accordi del 1975 ha comportato, dall'inizio del 1975 all'inizio del 1977, il raddoppio del valore del punto di contingenza, e perciò il raddoppio della retribuzione protetta. E ciò, proprio mentre il governo prospettava (nella Relazione previsionale e programmatica di fine settembre 1976) la necessità di superare i principali ostacoli allo sviluppo della nostra economia: inflazione e disavanzo dei conti con l'estero. Al di là delle incomprensioni radicate non soltanto presso il FMI, ma anche presso la CEE, sulla reale rilevanza della « scala mobile italiana », rimane il fatto che la politica economica in Italia è ostacolata da un meccanismo di indicizzazione salariale che concorre a trasferire i rialzi dei prezzi sui costi di produzione con una rapidità che è sconosciuta agli altri paesi. Viene così meno la possibilità di trarre vantaggio dalla svalutazione del cambio, per il rapido deterioramento della competitività che — partendo dall'aumento del costo delle importazioni — si propaga nel sistema. Ed è impedito l'impiego delle imposte (soprattutto indirette) come strumento efficace di riduzione dei consumi, per la restituzione di potere d'acquisto che la scala mobile determina.

Al di là dell'esigenza di ogni opportuno affinamento metodologico, sembra urgente che il dibattito si concentri sugli interventi di politica economica, per trovare una via d'uscita ad una crisi che ha impoverito il paese con il deterioramento grave delle ragioni di scambio. Purtroppo il nostro paese non accetta ancora di riconoscere questa realtà e, come osserva il prof. Fuà (4), mantiene le proprie aspirazioni a un livello più elevato di quello consentito dalle condizioni effettive.

GINO FAUSTINI

(4) G. FUÀ, *Occupazione e capacità produttive: la realtà italiana*, Bologna, Il Mulino, 1976, p. 92.